



MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO

SEZIONE ITALIANA DELL'UNIONE DEI FEDERALISTI EUROPEI
E DEL MOVIMENTO FEDERALISTA MONDIALE

Ufficio del Dibattito

Genova, 2-3 aprile 2022

Auditorium dell'Hotel Mediterranee, Via Lungomare 69, Pegli, Genova

Il federalismo mondiale

Il multilateralismo per le transizioni, verso i federalismi del mondo

Abstract

Jacopo Di Cocco

Contrariamente a quanto pensavamo al momento di convocare questo convegno su richiesta del Congresso di Vicenza siamo in periodo di guerra con la Russia che ha aggredito l'Ucraina e pertanto viene naturale domandarci se e come il multilateralismo possa funzionare nella gestione dell'ordine globale come assetto tendenziale dopo le crisi delle egemonie delle superpotenze, o meglio i multilateralismi presenti (delle democrazie, delle autocrazie, ...) potranno portare a diversi federalismi ipotizzabili e perseguibili nel mondo e come potranno aiutare a ordini mondiali pacifici, in particolare in Europa e nei diversi continenti.

Il presidente russo ha annunciato che il 9 maggio celebrerà, insieme alla vittoria dell'URSS nella seconda guerra mondiale, quella ridefinita al momento sull'Ucraina. Nella stessa data noi celebriamo il 22° anniversario del discorso di Robert Schuman che segnò l'inizio della realizzazione del processo d'integrazione europea con la CECA e i 72 anni di pace nell'Europa comunitaria. Noi speriamo che per quella data il passaggio a Federazione sia più vicino e che le trattative di pace tra Russia, Ucraina e Unione europea siano nel calendario. A mio avviso l'UE deve essere inclusa nel trattato perché oggetto di gravi minacce e perché è l'Unione che può garantire la sicurezza agli altri partecipanti in un quadro multilaterale e offre un modello d'integrazione nel quadro mondiale.

Si ha multilateralismo quando superati i sistemi imperiali e l'egemonia di superpotenze i diversi stati partecipano al nuovo ordine mondiale con regole concordate, diritti riconosciuti e in condizioni di parità tendenziale.

Il processo storico che dalla situazione attuale porta ciascun stato alla situazione desiderata in un quadro di consenso universale perché comparabile e di vantaggio per sé egli altri lo definiamo transizione pacifica.

Il reciproco vantaggio è ottenuto grazie a processi d'integrazione che possono arrivare a migliorare la qualità della vita grazie alla libertà politica, all'uguaglianza grazie a processi di convergenza e al benessere grazie a progetti di solidarietà (fratellanza). Per la sovranità condivisa è necessaria pesi non troppo distanti degli insiemi partecipanti al governo mondiale questo è raggiungibile con sistemi di unioni e/o federazioni che assicurino la gestibilità delle aggregazione e gestione di sistemi pattizi. Siamo ancora lontani da situazioni ideali, in particolare per le differenze nelle situazioni di partenza e le diversità nei sistemi politici che devono evolvere autonomamente. I sistemi democratici saranno favoriti, quindi i popoli che li abbiano raggiunti devono essere tutelati nel conservare e migliorare questo tipo di garanzie costituzionali e di riconoscimento dei diritti umani.

In conclusione lo studio scientifico di questi processi dal multilateralismo alle condizioni di sviluppo e successo dei sistemi storici di governo globale e quelli federativi con i loro successi ed insuccessi è rilevante e fonte di positive azioni politiche di integrazione e realizzazione di quanto promosso dai padri dell'Europa e dell'indipendenza dei popoli dal colonialismo e liberazione dalle dittature.

Questo è stato pensato come schema teorico prima dell'annuncio della guerra contro l'Ucraina e le ripetute minacce di Lavrov contro l'UE, lo schema multilaterale sembra vacillare per tornare alle politiche di

egemonia attorno a 4 potenze USA, Cina Russia e India mentre l'UE non riesce a darsi la necessaria politica estera, di sicurezza e energetica (eppure ha avuta una comunità energetica: Euratom, quella proposta dalla Francia, firmata a Roma con la CEE, evaporata senza un tentativo di farla divenire Comunità delle diverse forme di energia. Dopo lo scoppio del conflitto i Consigli sono continuati con i rinvii e decisioni assunte troppo limitate per indurre la Russia a concordare una politica d'integrazione invece che di potenza. Come i federalisti prima di definire una politica alternativa aspetta che nasca la federazione e intanto l'UE conta sull'egemonia USA; la Russia intanto conferma la politica di potenza mondiale piuttosto che d'integrazione nella globalizzazione, partendo dall'UE. Oggi di cosa discutere per offrire un da fare al MFE, all'UEF, alle istituzioni permanenti e temporanee dell'UE, ai soggetti politici e ai cittadini, visto che nella ragione sociale siamo un movimento e non un'accademia.

Rimando sui rapporti con la politica russa e sulle proposte da avanzare alla UE due documenti diffusi tramite i canali del MFE CF e Forum appena mi saranno riaperti.